

## RI-SONANZE

→ **Anniversari** Il 18 maggio 1911 moriva il compositore, «profeta» di sinfonie sterminate e universali  
 → **Ascolti** La sua è musica da meditazione, che oggi sembra aver conquistato un posto privilegiato

# Cento anni per riscoprire Mahler trasvolatore di continenti sonori

**Mahler: nome per grandi orchestre e grandi bacchette, ma difficile da affrontare per il gusto comune. Oggi, tuttavia, il suo talento visionario, il suo scavalamento di frontiere, è pronto per essere apprezzato da tutti.**

**GIORDANO MONTECCHI**

BOLOGNA  
MUSICOLOGO

Mahler. Gustav Mahler. Nome anfibio. Che oggi evoca scintillanti serate concertistiche, di quelle da non perdere, con grandi orchestre ospiti e grandi bacchette sul podio. Ma che, per i più, suggerisce anche una musica difficile da raggiungere, «musica in tedesco», che non entra nelle hit parade del gusto comune come Chopin, Mozart, Vivaldi e gli altri beniamini di chi ogni tanto, per dirla con l'Istat, «ascolta musica classica» e magari, al centro commerciale, quando passa col carrello della spesa davanti al banco dei cd, si ferma e cerca qualcosa da mettere come sottofondo per una serata rilassante. Non sceglierà Mahler. Primo perché difficilmente lo troverà esposto in prima fila fra i titoli da adescamento. Secondo perché il nome gli dice poco o niente o gli ispira scarsa fiducia: «Meglio andare sul sicuro, qualcosa tipo L'Adagio di Albinoni e altre gemme del Barocco, cosa ne dici?».

Mahler sarebbe in effetti un errore madornale e la seratina risulterebbe musicalmente un disastro, con una musica che per dieci minuti non si sente quasi niente e poi improvvisamente si scatena un putiferio e poi daccapo... «insomma sei a tavola e ti devi alzare in continuazione per andare ad abbassare e alzare lo stereo, non è possibile!». Parliamo di Gustav Mahler perché è morto giusto un secolo fa, il 18 maggio 1911, perché è così che si usa

fare quando il conta-passi della storia segna un numero tondo. Ma per chi ama la musica e la desidera, Mahler, come i libri che si tengono sul comodino, è il tipico *auteur de chevet*: ci sta idealmente accanto come confidente, maestro, filosofo, poeta. Lui che di parole ci ha lasciato solo lettere e qualche poesia, della musica d'oggi (e del mondo d'oggi) ci dice molto più dei tanti che hanno riempito quaderni e volumi di memorie e riflessioni.

Mahler è ritratto spesso nei panni del profeta che all'alba del secolo scorso presentò i cambiamenti traumatici imminenti e li annunciò vibrando ferite profondissime alla sua musica, alle sue sinfonie sterminate e universalizzanti. Fino al punto, secondo taluni, da demolire interiormente queste sue immense cattedrali sonore, deturpate dagli schizzi del triviale quotidiano. Ovvero, secondo altri, sospingendole verso una frontiera inaudita, capace di coniugare tut-

## Evoluzioni

Da cantore della tragedia a inesauribile sorgente poetica

to e il contrario di tutto, il sublime insegna dai Romantici e la volgarità assordante dell'attualità, trasfigurandoli entrambi e mostrandoceli (come nessun altro ha più saputo fare) sotto l'aspetto di realtà complementari e fatalmente incatenate.

Nessuno più di Mahler ha interpretato l'etimologia della «sinfonia», del risuonare insieme di tutte le cose in una musica che racchiude «tutto un mondo»: amori e orrori, estasi e ossessioni. Nessuno più profondamente di Mahler possiede un tratto shakespeariano nel concepire questi suoi drammi sonori, dove non sai più il buono e il cattivo, dove il ciarpame e



Il ritratto Gustav Mahler secondo Gallen-Kallela (1907)